

SOCIETA' SPORTIVA LAZIO PALLAVOLO 1951 ASD

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA E CODICE DI CONDOTTA

Premessa

Il presente documento rappresenta il Modello Organizzativo e di Controllo dell'Attività Sportiva che la **Società Sportiva Lazio Pallavolo 1951** Associazione Sportiva Dilettantistica (d'ora in avanti Società) ha adottato sulla base della vigente normativa sulle politiche di Safeguarding. Il Modello Organizzativo e di Controllo dell'Attività Sportiva è stato adottato con deliberazione dell'organo assembleare della Società in data 31 agosto 2024 e deve essere aggiornato attraverso l'adeguamento alle eventuali modifiche e integrazioni della normativa vigente in materia, e delle Linee Guida pubblicate dal CONI, dalle Federazioni, dalle Discipline Sportive Associate e dagli Enti di Promozione Sportiva a cui la Società è affiliata e in ogni caso con cadenza almeno quadriennale

A) GLI ABUSI NELLO SPORT

1. La rilevanza del fenomeno

Lo sport, al pari di ogni altro settore della società civile, purtroppo non è immune da abusi e violenza.

I dati emersi a seguito di numerosi studi condotti **a livello internazionale**, riportano uno scenario preoccupante nello sport che necessita di una doverosa attenzione.

Con specifico riferimento al panorama italiano, dal 2013 al 2024 ben 24 Federazioni sono state interessate, seppur con intensità diversa, dal fenomeno degli abusi come riportato dalla [Relazione della Procura Generale dello Sport presso il CONI \(2023\)](#).

2. Le singole fattispecie di Abuso

Non esiste una definizione universale di abuso, poiché varia in base alla cultura e al luogo in cui ci si trova.

In base alle indicazioni fornite dal CONI, esistono almeno **9** fattispecie di abuso, violenza e discriminazione:

1. ABUSO PSICOLOGICO
2. ABUSO FISICO
3. MOLESTIA SESSUALE
4. ABUSO SESSUALE
5. NEGLIGENZA
6. INCURIA
7. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA
8. BULLISMO/CYBERBULLISMO
9. COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI

È importante che coloro che interagiscono con gli atleti (soprattutto i più vulnerabili) e gli atleti stessi siano consapevoli delle varie forme di abuso e soprattutto delle forme in cui si manifestano.

Un abuso, qualunque esso sia, deve saper essere prevenuto, intercettato, e mai essere considerato come un atto “normale” nel mondo dello sport.

Qui di seguito le definizioni dei vari tipi di abuso corredate da alcuni esempi che aiutano a capire meglio le situazioni e i comportamenti con cui gli abusi possono manifestarsi.

1. ABUSO PSICOLOGICO

Si intende qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali.

ESEMPI:

- Far sentire l'atleta “sbagliato” o “fuori posto”.
- Svalutare l'atleta con continui paragoni con altri atleti descritti come “più bravi”.

2. ABUSO FISICO

È tale qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita.

ESEMPI:

- Indurre un atleta a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata a causa di carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica.
- Forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti.
- Somministrare/proporre sostanze vietate, dopanti o alcoliche.

3. MOLESTIA SESSUALE

Si intende qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo.

ESEMPI:

- Assumere nei confronti dell'atleta un linguaggio del corpo inappropriato.
- Rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite.
- Formulare richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale.
- Fare telefonate, inviare messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante.

4. ABUSO SESSUALE

Si intende qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato.

ESEMPI:

- Costringere un tesserato a subire/porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate,
- Osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati (ad esempio negli spogliatoi oppure durante la doccia).

5. NEGLIGENZA

Consiste nel mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di un abuso, omette di intervenire causando un danno oppure permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno.

ESEMPI:

- Persistente e sistematico disinteresse.
- Trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato.

6. INCURIA

Consiste nella mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo del tesserato.

ESEMPI:

- Fornire attrezzature sportive di scarsa qualità.
- Fornire abbigliamento di scarsa qualità e/o non adatto alla pratica sportiva in questione.
- Mancanza di assistenza medica.
- Somministrare alimenti scaduti o in quantità insufficienti durante le trasferte.

7. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA

Consiste nell'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

ESEMPI:

- Denigrare.
- Sminuire.
- Offendere il tesserato in ragione del suo credo religioso o dei simboli religiosi che usa.

8. BULLISMO/CYBERBULLISMO

Si intende qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato.

ESEMPI:

- Comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento, tra cui:
- umiliazioni.
- critiche riguardanti l'aspetto fisico.
- minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva.
- diffusione di notizie infondate.
- minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima.

9. COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI

Si intende qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

3. Safeguarding

In ambito sportivo con il termine *Safeguarding* si è soliti fare riferimento all'insieme di misure di prevenzione e presidi di controllo volti a tutelare gli atleti, soprattutto se minori, contro ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

La lotta contro gli abusi, la violenza e le discriminazioni nello sport costituisce un tema di rilevanza nazionale ed internazionale, affrontato tanto a livello di normativa pubblica (statale ed interstatale) quanto a livello di regolamentazione sportiva.

A livello internazionale, seppur allo stato manchi ancora una convenzione specifica sul tema del safeguarding nello sport, diverse disposizioni contenute in vari strumenti convenzionali possono essere applicate anche con riferimento al contesto sportivo.

Per quanto riguarda il panorama legislativo italiano, nell'ambito della recente "Riforma dello Sport", il legislatore ha trattato esplicitamente il tema degli abusi.

Infatti, in attesa dell'adozione di un Decreto Ministeriale attuativo delle politiche in materia di protezione dei minori nel settore dello sport, il legislatore ha stabilito per i diversi soggetti dell'ordinamento sportivo:

☑ **La designazione** di un **Responsabile della Protezione dei Minori** da parte delle Associazioni e Società Sportive allo scopo di prevenire ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell'integrità fisica e morale dei giovani sportivi ([Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021](#)).

☑ **La redazione**, da parte delle Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva e le Associazioni Benemerite, sentito il parere del CONI, di **Linee Guida per la Predisposizione dei Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva** e dei **Codici di Condotta a tutela dei minori** e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ([Art. 16, comma 1, del D. Lgs. n. 39/2021](#)).

☑ **L'adozione**, da parte delle Associazioni, delle Società sportive dilettantistiche e delle Società sportive professionistiche, entro dodici mesi dalla comunicazione dei Principi (e delle Linee Guida) ivi

contenute) del CONI, di **Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva** nonché **Codici di Condotta** ad esse conformi ([Art. 16, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2021](#)).

La norma statutale (Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021) fa riferimento al **Responsabile della protezione dei minori** mentre la [Delibera del CONI n. 255](#) del 25 Luglio 2023 fa riferimento alle seguenti figure:

- **Responsabile per le politiche di Safeguarding** per le Federazioni Sportive (indicato anche come “Safeguarding Office(r)”);

- **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni** per le Associazioni Sportive.

Pertanto, considerato che la sopra richiamata Delibera del CONI n. 255 prevede per le Associazioni e Società Sportive affiliate l’obbligo di nominare il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni “*anche ai sensi dell’art. 33, comma 6 del D. Lgs. n. 36/2021*”, si ritiene che la figura del **Responsabile della protezione dei minori** coincida con quella del **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.

4. Sanzioni

Le Associazioni e Società sportive affiliate che **non adottano i MOC e i Codici di Condotta** sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dalle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva a cui esse sono affiliate (Art. 16(3) D. Lgs. 39/2021).

Il CONI ha ripreso tale norma affermando che il mancato adeguamento da parte dell’Associazione o della Società sportiva affiliata agli obblighi relative alla nomina del Safeguarding Officer ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono **violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza**, ai sensi del Regolamento di Giustizia (Art. 5, comma 1, [Modello Safeguarding CONI](#)).

Allo stesso tempo, il CONI ha dato **la facoltà** alle FSN, DSA, EPS di prevedere che dal **1° Gennaio 2025**, **l’adozione dei modelli organizzativi e di controllo dell’attività sportiva e dei codici di condotta sia condizione per l’affiliazione o riaffiliazione dell’Associazione o della Società sportive affiliata**. (Art. 5, comma 2, [Modello Safeguarding CONI](#)).

5. Storia della Società

La società nasce il 9 gennaio 1900 con la denominazione Società Podistica Lazio e nel 1921 viene eretta come Ente morale. Ha modificato la propria denominazione in Società Sportiva Lazio nel 1927, ed è stata costituita come Società Sportiva Lazio Pallavolo nel 1951 nell’ambito della trasformazione dell’ente originario da polisportiva di primo livello in polisportiva di secondo livello. Ha sede in Roma e gestisce due palestre all’interno di centri scolastici.

B) IL MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO

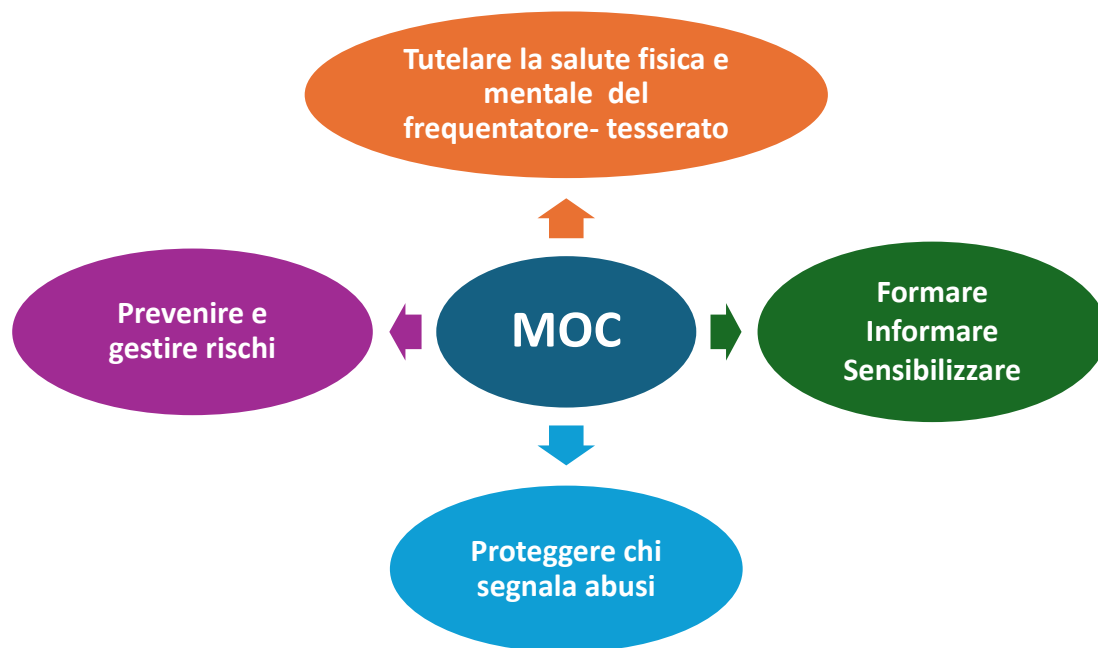
1. Prevenzione e Gestione dei Rischi

Il presente documento regola e disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al D.lgs. n. 198/2006 attuati in danno dei frequentatori-tesserati, specie se minori d'età, e di ogni altro soggetto che svolge attività rilevante nell'ambito della **"Società Sportiva Lazio Pallavolo 1951 ASD"**.

Le norme e le previsioni contenute nel presente documento richiamano e sono conformi alle Linee Guida adottate dalle Federazioni, dalle Discipline Sportive Associate e dagli Enti di promozione Sportiva a cui la Società è attualmente affiliata e costituiscono l'insieme delle regole di condotta a cui tutti gli appartenenti alla società sono tenuti ad uniformarsi al fine di:

- a. promuovere il diritto di tutti i frequentatori- tesserati e di ogni altro soggetto che svolge attività rilevante per la società (istruttori, allenatori, collaboratori, dirigenti) ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
- b. promuovere una cultura e un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i frequentatori-tesserati, specie se minori, e di ogni altro soggetto che svolge attività rilevante per la società (istruttori, allenatori, collaboratori, dirigenti) e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. rendere consapevoli i frequentatori-tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
- d. individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di Safeguarding, anche in conformità alle raccomandazioni del Safeguarding Officer istituito dalle Federazioni, dalle DSA e dagli EPS (a cui la società è affiliata) volte a ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti dei frequentatori-tesserati minori;
- e. provvedere alla gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- f. informare i frequentatori- tesserati, anche minori, e ogni altro soggetto che svolge attività rilevante per la società (istruttori, allenatori, collaboratori, dirigenti) sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- g. incentivare la partecipazione dei componenti della Società alle iniziative organizzate dalle Federazioni, dalle DSA e dagli EPS nell'ambito delle politiche di Safeguarding;
- h. garantire il coinvolgimento di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di Safeguarding della Società.

Le finalità del presente modello possono essere schematizzate come di seguito:



2. Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a) I frequentatori- tesserati della “**Società Sportiva Lazio Pallavolo 1951**”;
- b) Coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con la Società;
- c) Coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con la Società.

3. Codice di condotta (norme di comportamento adottate)

La Società si è strutturata in modo tale da dare attuazione alle finalità indicate al punto 1. uniformando i propri comportamenti alle norme di seguito indicate:

- a) assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell’inviolabilità della persona:

Sono stati predisposti corsi e fasi di allenamento nelle sale/strutture a disposizione in modo da evitare discriminazioni tra i frequentatori in base al sesso, all’etnia, all’appartenenza culturale, alla religione professata, al genere, all’orientamento sessuale.

Per ogni spazio sportivo utilizzato gli istruttori e/o i responsabili di sala e i dirigenti della Società sovrintendono al rispetto delle regole sopraindicate

- b) riservare ad ogni frequentatore- tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:

I collaboratori sportivi, gli addetti alle sale e i dirigenti sono stati informati-formati nel rispetto dei principi e dei comportamenti da tenere nei confronti dei frequentatori-tesserati al fine di evitare ogni discriminazione di sorta ed eventualmente accogliere le istanze-richieste che dovessero provenire dagli stessi. L'informazione-formazione si articola anche in incontri periodici da svolgersi presso il centro sportivo a cura di professionisti qualificati in materia di Safeguarding

- c) far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:

La Società adotta regole affinché gli istruttori/allenatori assicurino a ciascun frequentatore di poter essere seguito in modo adeguato nello svolgimento dell'attività sportiva praticata, prevedendo anche la presenza di un numero adeguato di tecnici in relazione ai partecipanti ai corsi/lezioni. Gli istruttori/allenatori, nel rispetto delle prerogative dei minori, ascoltano quest'ultimi al fine di comprendere le loro ambizioni e i loro desideri in ambito sportivo, in modo da programmare l'attività tenendo conto delle capacità individuali e delle aspirazioni di ciascuno

- d) prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione alimentare, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori:

Gli allenatori/istruttori vigileranno per monitorare il comportamento dei frequentatori sensibilizzando gli stessi a partecipare a percorsi volti a favorire l'educazione alimentare.

- e) segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:

Gli allenatori/istruttori e i dirigenti della Società nel momento in cui ravvisano situazioni anomale nel comportamento tenuto dal minore durante lo svolgimento dell'attività sportiva o al di fuori di essa (es. assenza dalle lezioni/corsi, disinteresse palese dallo svolgimento dell'attività sportiva) sono tenuti, ciascuno per quanto di propria competenza, a segnalare alla direzione del centro sportivo i fatti accaduti, la quale a sua volta provvederà ad informare i genitori

- f) confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dalla società ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento:

Gli allenatori/istruttori e i dirigenti della Società, eventuali volontari e ogni altro soggetto che svolge una attività (lavorativa e non) sono tenuti a dare immediata notizia (telefonicamente, via mail, con sms oppure con colloquio diretto) al Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dalla Società dei fatti osservati o dei quali si è avuto notizia anche indirettamente. Nell'immediatezza è necessario il confronto con il Responsabile al fine di attivare, se necessario, il protocollo interno per eliminare situazioni di criticità e ipotesi di recidiva. La Società ha attivato, e portato a conoscenza di tutti i frequentatori- tesserati, degli allenatori/istruttori dei dirigenti della Società e di eventuali volontari, un indirizzo mail dedicato alle segnalazioni di abusi, discriminazioni, violenze in genere sul quale potranno arrivare mail. Le segnalazioni dovranno riportare i dati (nome, cognome, data di nascita, ruolo ricoperto, ecc.) del segnalante in quanto non verranno prese in considerazione segnalazioni anonime.

- g) attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:

A tal fine la Società si impegna:

- a sollecitare frequentatori-tesserati, allenatori-istruttori, collaboratori, volontari e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie; sessiste, o di matrice razzista;
- a richiedere ai frequentatori-tesserati, allenatori-istruttori, collaboratori, volontari e dirigenti di instaurare tra loro rapporti educati e professionali evitando situazioni di imbarazzo;
- a che i collaboratori, volontari e i manutentori (e altri tecnici) non possano entrare negli spogliatoi in presenza di frequentatori-tesserati minori, se non quando ciò sia necessario e urgente al fine dell'espletamento della propria attività (es. in caso di incendio, di rottura di impianti, per salvamento, ecc.);
- a prevedere l'utilizzo esclusivo di spogliatoi per i minori (maschi e femmine) durante le fasce orarie in cui sono previsti i corsi e gli allenamenti riservati ai minori di età.

- h) prevenire, durante gli allenamenti e nei momenti immediatamente precedenti e successivi, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali:

L'organizzazione di riunioni periodiche che coinvolgono genitori, allenatori-istruttori, collaboratori, volontari e dirigenti della Società al fine di illustrare le politiche di salvaguardia dei minori e le azioni che si intendono adottare e in cui discutere delle criticità emerse nel corso dell'anno (stagione sportiva)

i) spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti e gare, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:

j) favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;

k) rendere consapevoli i frequentatori- tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:

- Affissione presso la sede della Società e pubblicazione sulla homepage del sito della società del modello organizzativo e del codice di condotta adottato e degli eventuali aggiornamenti;
- Affissione presso la sede della società e/o pubblicazione sulla homepage del sito della società del nominativo del Safeguarding nominato dal sodalizio con indicazione dell'indirizzo e-mail per poterlo contattare;
- Comunicazione, al momento del tesseramento, ai frequentatori e ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo e codice di condotta adottato dalla società, nonché comunicazione del nominativo del Safeguarding nominato dalla società;
- Informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dalla società per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi;
- Organizzazione durante la stagione sportiva di incontri e seminari con esperti del settore con cui discutere della tematica anche al fine di pervenire a soluzioni condivise

4. Tutela dei minori. Tutti coloro che in ambito societario – a prescindere dalla forma del rapporto instaurato – svolgano funzioni che **comportano contatti diretti e regolari** con minori devono fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente. **La Società per assicurare la massima tutela nei confronti dei frequentatori minori è orientata a chiedere copia del certificato del casellario giudiziale a chiunque svolge una funzione lavorativa all'interno del centro sportivo anche quando questo non comporta contatti diretti e regolari con i minori.**

5. Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dalla società

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Frequentatori-Tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, la Società nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, e lo comunica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva all'atto della affiliazione e/o riaffiliazione.

La nomina del Responsabile è adeguatamente resa pubblica mediante immediata affissione presso la sede sociale e pubblicazione sulla homepage del sito internet e inserita nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni verrà scelto, nel rispetto dei requisiti dell'indipendenza, autonomia e imparzialità, tra professionisti e/o operatori del settore di comprovata moralità e competenza in materia di contrasto alle discriminazioni, agli abusi e alle violenze in genere che si verificano nel contesto di attività sportive.

Il Responsabile non deve aver riportato condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).

In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, la Società provvederà entro 15(quindici) giorni alla nomina di un nuovo Responsabile.

Il Responsabile contro gli abusi, le discriminazioni e le violenze in genere ha il compito di:

- ✓ **RICEVERE** le segnalazioni di abusi e le trasmette al Responsabile per le politiche di *Safeguarding*.
- ✓ **VIGILARE** sull'adozione e sull'aggiornamento del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta.
- ✓ **VIGILARE** sulle collaborazioni dei soggetti impegnati nell'attività sportiva con i minori e sulla produzione della copia del certificato penale.
- ✓ **SEGNALARE** le eventuali condotte rilevanti e le eventuali violazioni del Regolamento Safeguarding federale, del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta al Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ✓ **ADOTTARE** le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
- ✓ **RELAZIONARE** sul rispetto del Regolamento Safeguarding federale, del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta al Responsabile delle politiche di *Safeguarding* federale.
- ✓ **TRASMETTERE** al Responsabile per le politiche di *Safeguarding* federale eventuali segnalazioni pervenute dai propri Tesserati o dai soggetti che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività della Associazione o Società Sportiva con il rispetto della riservatezza e della tutela del segnalante e di tutti i soggetti coinvolti e con la protezione dei dati contenuti nella segnalazione.

- ✓ **FORNIRE** ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dal Responsabile per le politiche di *Safeguarding* o dalla Procura federale.
- ✓ **SENSIBILIZZARE** i frequentatori sul safeguarding.
- ✓ **DEFINIRE E PUBBLICIZZARE** i canali di comunicazione per segnalare casi di abuso e stabilire le procedure per la gestione delle segnalazioni.
- ✓ **PARTECIPARE** all'attività formativa in materia di *Safeguarding* organizzata dalle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva.

Le segnalazioni, da chiunque provengano, devono:

- ☑ essere effettuate per iscritto, riportando i dati anagrafici del Segnalante e inviate all'indirizzo mail "dedicato" attivato dalla Società. Nei casi di estrema urgenza il Segnalante può interagire di persona con il Responsabile contro gli abusi, le discriminazioni e le violenze in genere;
- ☑ contenere ogni circostanza nota al Segnalante utile alla ricostruzione del fatto ritenuto lesivo e all'individuazione dei soggetti coinvolti;
- ☑ la gestione delle segnalazioni di comportamenti lesivi deve essere tempestiva ed efficace e garantire la riservatezza e tutela del Segnalante e di tutti i soggetti coinvolti e la protezione dei dati contenuti nella segnalazione.

Sarà cura del Responsabile contro gli abusi, le discriminazioni e le violenze in genere **prevedere una corretta gestione dell'indirizzo mail "dedicato" alle segnalazioni e garantire la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse, anche attraverso sistemi informatici che garantiscano il salvataggio e la successiva protezione dei dati ricevuti**

È compito del Responsabile contro gli abusi, le discriminazioni e le violenze in genere:

- a) interagire e rapportarsi con il *Safeguarding Officer* federale per ogni evento segnalato e/o per evidenziare situazioni di potenziale interesse;
- b) formulare all'organo societario le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta, tenendo conto delle caratteristiche del sodalizio;
- c) valutare annualmente l'adequatezza dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nell'ambito del proprio sodalizio, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate.

Norme finali

Il presente documento è aggiornato dall'organo competente della Società con cadenza almeno quadriennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni legislative o emanate dal CONI.